ANNO XXV. — Giovedì, 11 Luglio 1872. — N. 191.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 38a Palazzo Catucci, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del Giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'ann. sui Giornali di A. D. Fanconi, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53, in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 luglio

LA CIRCOLARE LANZA

La circolare del ministro dell'interno sulle elezioni amministrative che ieri abbiamo pubblicata è quale si doveva aspettare nelle presenti circostanze. Queste elezioni, che sono un atto ordinario della vita cittadina, assumono quest'anno un carattere speciale per l'intervento alle urne di un manipolo di persone, che senza calunniarle perchè così s'intitolano da sè, possiamo chiamare non cittadini, ma nemici delle loro città. Ch'essi per la scarsità delle loro forze vogliano limitarsi per ora a portare lo spirito di ribellione nei municipi soltanto, ciò non muta punto la loro natura. Il loro scopo non può essere il miglioramento dell'amministrazione, l'economia nel bilancio comunale, il maggior lustro e decoro della città: essi dicono invece che vogliono prendere posizione per vedere di minare le istituzioni che ci reggono e ricondurci al passato che preferiscono.

A tale provocazione che non sappiamo se mai ve ne sia stata una più audace o più stolta, che cosa risponde il governo?

Esso si limita a raccomandare la diligenza nell'adempiere il proprio dovere a tutti quanti hanno dato prova di affetto al proprio paese. I ribelli hanno scelto l'arma del voto, nessun'altra arma il governo loro oppone. L'epoca delle tirannie è decisamente passata.

Per Roma dove più poderoso sarà lo sforzo dei nemici il governo mostra la stessa fiducia che per ogni altra città o comune del Regno e non vogliamo dubitare che questa fiducia abbia ad essere giustificata dagli eventi, sebbene, a vero dire, sianvi qui delle condizioni transitorie che possono nuocere al partito liberale.

La sede del governo trae seco un gran numero di persone che tutte sono insignite del diritto elettorale. Sono gli stessi giornali clericali che difendono questa massima allorquando dicono che quando si pagano le imposte si deve aver diritto di votare, essendo indifferente il luogo ove si è nati. Se si partisse dalla massima opposta nessun esercito sarebbe più presto disperso di quello dei clericali, perchè nessuno dei più battaglieri fra loro a Roma certo non vide la luce. Ma questa massa di persone che appunto tenne dietro al governo e qui fissò i suoi penati, ha già tante cure per accasarsi, per mettersi il men male possibile nella nuova residenza, che intendiamo facilmente come abbia trascurato il diritto ed il dovere di farsi inscrivere nelle liste elettorali, tanto più che essendosi per lo stesso motivo fermata altra volta a Torino ed a Firenze, potè trovare scusata la propria indolenza dalla nessuna necessità che si avea di venire in aiuto al proprio partito.

Qui conviene scuotersi, non perchè i liberali siano più scarsi che a Firenze od a Torino, ma perchè qui i clericali sono più forti ed hanno, come è visibile ad occhio nudo, la loro cittadella.

Questo è quel solo che raccomanda la circolare del ministro, ed è a sperarsi che le sue raccomandazioni raggiungano il loro effetto.

Quanto all'esito finale di questa lotta cui ci trascina quest'ira clericale, ci permettiamo anche noi d'essere dello stesso avviso del ministro, e di non avere la menoma paura. Non hanno saputo difendere la rocca contro i nostri assalti, e sinora non hanno ancor messo le unghie abbastanza forti per riprendercela.

Che serve far loro delle adulazioni? Li abbiamo veduti all'opera troppo lungo tempo per poter avere delle illusioni sulla loro vantata abilità. Della passione ne ebbero a dismisura, destrezza mai. Noi non ci siamo mai commossi straordinariamente come tanti altri facevano dinnanzi alla franchezza con cui il partito clericale affermava la propria esistenza e la sua avversione alle innovazioni liberali di quest'ultimo quarto di secolo. Trovavamo anzi che vi era in questo contegno qualche virtù, perchè a noi piace il vigore e la schiettezza. Sin tanto che i clericali dicevano: aborriamo il vostro Parlamento e non vogliamo concorrere a costituirlo, non amiamo la libera discussione nei municipi e non vi prendiamo parte, la cosa era in regola, e nulla avevamo a contendere rispetto al loro modo di giudicare. Ma proclamare la stessa avversione e cercare il voto per entrare a far parte di questi corpi deliberanti, che *così e non altrimenti* non possono essere, sarebbe appena perdonabile in chi fosse sicuro del fatto suo. E sono ben lontani da ciò.

La *Voce della verità* ha confessato schiettamente che a Milano sarebbe follia nei clericali mettersi in lotta per le elezioni, mancando loro ogni probabilità di riuscita. Noi crediamo che la *Voce della verità* avrebbe potuto aggiungere molte e molte altre città, alla capitale della Lombardia, confermando così quello che noi pure abbiamo sostenuto e che è evidente ad ogni uomo spassionato, mancare, cioè, *in una notevole parte d'Italia* il partito clericale nel senso di partito politico che vorrebbe distrutto l'ordine attuale delle cose.

Se volesse essere pienamente schietta e sincera avrebbe potuto indicare, non una città dove le speranze dei clericali non hanno fondamento, ma quelle invece nelle quali di una qualche foglia verde possono rivestirsi; ma nessuno è obbligato a mettere in piazza le sue miserie e quindi passiamo oltre.

In quanto al più lepido suo confratello, l'*Osservatore Romano*, il quale dice che noi minacciamo il suo partito d'interdizione, lo preghiamo a calmare il suo religioso spavento ed a leggere meglio quello che abbiamo scritto. Non siamo noi che interdiciamo ai clericali le sedie curuli, ma sono essi che vi hanno rinunciato dal momento che si dichiararono in guerra contro lo stato presente d'Italia.

Intendiamoci bene. Noi non entriamo nell'interno della coscienza di nessuno e non andiamo a cercare se già nei Consigli comunali e provinciali, ed anche in Parlamento, non siano entrati dei clericali. Possono esservene, ve ne saranno, anzi, certamente, ve ne sono; che cosa a noi importa? Ma, il giorno in cui, non più tacendo le proprie convinzioni, ma facendo pubblica professione di voler distruggere l'Italia, un partito volesse, con questa bandiera, compiere delle pubbliche funzioni, che tutte sono ordinate a sostenere e migliorare questa patria nostra, noi affermiamo che gli amici del paese ed il governo avrebbero diritto di opporvisi, e vi si opporrebbero.

E non disdiciamo con questo nemmeno un jota a quel che abbiamo detto più innanzi, che il tempo, cioè, delle persecuzioni è passato. Essere tolleranti va bene, essere senza cervello è un altro conto.

Se questa proposizione sembra enorme all'*Osservatore Romano*, lo preghiamo a consultarsi su di ciò con qualche uomo cospicuo del suo partito, e non fidarsi solo della sua testa, che non ci pare adattata per certe quistioni. Ne dimandi al Santo Padre, si consulti col cardinale Antonelli, e vedrà che daranno ragione a noi.

Ecco la relazione del duca di Broglie sul trattato franco-tedesco:

Signori,

Ratificando a Bordeaux i dolorosi preliminari di pace di Versailles, l'Assemblea nazionale chiamava la Francia a testimonio ch'essa subiva la conseguenza di fatti di cui non era autrice. Tre mesi dopo, convertendo il 18 maggio 1872 quei preliminari in trattato definitivo, l'Assemblea protestava ancora che la necessità soltanto poteva strapparle un atto di così crudele rassegnazione.

Questa implacabile necessità pesa ancora su di noi ed è ciò che importa di non perdere di vista quando noi dobbiamo esaminare la nuova convenzione conchiusa dal governo coll'impero germanico in vista di compiere, regolare e facilitare la esecuzione del trattato di Versailles.

Voi lo sapete: dell'indennità inaudita pretesa dalla Germania vittoriosa, quasi due terzi, tre miliardi, restano a pagarsi ed in guarentigia di questo debito, ancora tanto pesante, sei nostri dipartimenti ed il circondario di Belfort restano occupati da 50000 tedeschi. I tre miliardi non sono esigibili che alla data del 2 marzo 1874, ma fu evidente fin dai primi giorni che una somma tanto considerevole non poteva essere nè saldata dalla Francia, nè ricevuta dalla Germania nello stesso momento ed in blocco senza essere cagione d'uno spostamento di capitale che scuoterebbe l'equilibrio commerciale e la circolazione monetaria del mondo intero. E perciò la facoltà d'un pagamento graduale e parziale fu previsto dall'art. 7 del trattato di Versailles.

La nuova convenzione nel suo primo articolo regola l'esercizio di questa facoltà. In virtù di questo articolo un primo miliardo dovrà essere pagato per anticipazione in due termini prima del 1° febbraio 1873; il secondo vedrà la sua scadenza al 1° marzo 1874; l'ultimo pagamento finalmente potrà essere ritardato sino al 1° marzo 1875.

Questa prolungazione di termine sarà messa utilmente a profitto, se degli incidenti che noi siamo lungi dal prevedere mettessero ostacolo al nostro completo pagamento. Ma il governo che ha messo una giusta importanza ad ottenere questa facoltà, spera bene (e noi speriamo con esso) che non ne sarà fatto uso. Quest'ultimo pagamento infatti, come tutti gli altri, potrà essere anticipato, se noi lo reputiamo conveniente, sia totalmente, sia con parziali versamenti che non dovranno essere minori di 100 milioni e per cui il governo francese dovrà avvisare il governo tedesco un mese prima.

Il territorio occupato non essendo che il pegno della nostra obbligazione pecuniaria, era naturale di chiedere che l'occupazione fosse ristretta a misura che l'obbligo veniva estinto. È pure questo il principio che fu posto nella nuova convenzione. Due dipartimenti saranno sgombrati subito dopo il primo pagamento; due altri lo saranno dopo il secondo acconto.

Sventuratamente, il beneficio di questo sgombero graduale è, pel momento, lungi dall'essere completo. Da una parte, infatti, noi non ricuperiamo l'intera e libera disposizione dei territori sgombrati; essi restano, fino all'intero pagamento, neutralizzati sotto l'aspetto militare; cioè a dire, essi non potranno ricevere altre truppe francesi all'infuori delle guarnigioni necessarie al mantenimento dell'ordine; nessuna nuova fortificazione potrà essere eretta, e le fortezze esistenti non potranno venir ingrandite.

È vero che, per reciprocità, il governo tedesco s'impegna a non erigere alcun'opera di fortificazione nuova in quei territori, la cui occupazione deve prolungarsi.

(Di più ed è questo ch'è più penoso) lo sgombero parziale non reca alcuna riduzione immediata nell'effettivo delle truppe straniere, che saranno solamente concentrate nei dipartimenti occupati. Questa stipulazione è ben crudele per quelle sventurate contrade, invase già da quasi due anni che si troveranno sopraccaricate pel fatto stesso del sollievo dei loro vicini.

Il governo ci ha dichiarato a più riprese che gli era stato impossibile, malgrado tutta la sua insistenza, d'ottener condizioni migliori. Esso conserva la speranza che, infatti, verrà recato col tempo qualche alleviamento a questo stato di cose, ed anzi quest'ipotesi è prevista nell'art. 6 della convenzione. Intanto non trascura, esso ci ha detto, alcuna precauzione affinchè il bene di una parte dei nostri concittadini non diventi il male dell'altra. Saranno immediatamente stabilite delle baracche nei dipartimenti il cui sgombero è ritardato, per alloggiare il maggior numero di truppe che devono esservi raccolte.

Il presidente della repubblica ci ha dato egli stesso quest'assicurazione e ci ha autorizzati a farne cenno speciale nella relazione. Parecchi membri della Commissione, rappresentanti di uno dei dipartimenti interessati, avevano chiesto che una espressa disposizione fosse introdotta per mezzo di un articolo addizionale, non già nel trattato certamente, ma nel progetto di legge che vi è sottoposto, allo scopo di assicurare che nessuno spostamento delle truppe tedesche potrà essere eseguito prima che tutto sia pronto nelle località in cui esse dovranno concentrarsi, per alloggiare non solamente i soldati, ma eziandio gli ufficiali, i cavalli e il materiale, in modo da risparmiare agli abitanti qualsiasi aggravamento dei pesi presenti. Dinanzi a promesse così formali del governo, l'autore dell'emendamento non ha creduto di dover insistere, ma speriamo che i suoi voti avranno piena soddisfazione.

La Commissione si è unita al pensiero che ha dettato quest'articolo addizionale. Ma le promesse così formali del governo che abbiamo testè registrate ci sembrano tali da dar piena soddisfazione a quelle legittime preoccupazioni, ed abbiamo fiducia che lo sgombero avrà luogo nelle condizioni desiderate dai nostri colleghi.

I preliminari della pace di Versailles lasciavano già intravvedere la speranza che l'imperatore di Germania sarebbe disposto a sostituire al pagamento di tutta o parte della somma dovuta, una guarentigia finanziaria, le cui condizioni gli sembrassero dare sufficiente sicurezza. Questa speranza è confermata, senza essere convertita ancora in certezza, per ciò che riguarda il terzo miliardo e gli interessi del miliardo medesimo, nell'art. 4 della nuova convenzione.

Così applicata ad una somma relativamente modica, una guarentigia finanziaria che possa soddisfare la Germania, non par difficile da trovarsi, ed il governo ha fiducia che potrà presentarla in un tempo assai prossimo ed affrettare per tal modo il giorno aspettato con tanta impazienza, in cui l'ultimo soldato tedesco avrà abbandonato il nostro suolo. Noi accettiamo questa prospettiva come il conforto dei rigori che ancora ci tocca subire. Gli è al credito della Francia, a quel credito così solidamente stabilito e ch'esce così splendidamente dalla presente prova, che chiediamo quel supremo benefizio. Esso non si farà aspettare, signori, se persisterete in quello spirito di pacifica moderazione e di abnegazione patriottica da cui quest'Assemblea sempre si mostrò animata, e che assicura, nelle sue relazioni coll'estero, l'autorità morale del governo che parlerà in suo nome. La vostra Commissione vi propone all'unanimità l'approvazione del progetto di legge.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del regno nel mese di maggio 1872 in confronto dello stesso mese 1871. Esso dà i seguenti risultati:

	1872	1871
Alta Italia	L. 5,999,780	L. 5,457,450
Romane	» 1,891,330	» 1,621,784
Meridionali	» 1,556,673	» 1,229,643
Calabro-Sicule	» 340,509	» 257,398
Torino-Ciriè	» 24,367	» 24,288
Sarde	» 65,699	» 9,633
Torino-Rivoli	» 7,447	» »
Totale	L. 9,885,805	L. 8,690,134

si ha dunque un aumento pel maggio 1872 di L. 1,195,671. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto maggio 1872, in confronto dello stesso periodo del 1871:

	1872	1871
Alta Italia	L. 28,429,531	L. 25,032,739
Romane	» 9,034,293	» 7,301,269
Meridionali	» 6,679,967	» 5,773,754
Calabro-Sicule	» 1,582,883	» 1,384,031
Torino-Ciriè	» 112,833	» 110,457
Sarde	» 160,716	» 9,633
Torino-Rivoli	» 30,672	» »
Totale	L. 46,111,908	L. 40,174,883

si ebbe dunque un aumento, nel 1872, di L. 5,937,025.

Dal 1° gennaio al 31 maggio 1872 vennero

1

APPENDICE

LE DUE SORELLE DI COLONIA

(DALL'INGLESE)

DI

HAMILTON AIDÈ

Più di quarant'anni or sono, io era un povero studente di belle arti, che viaggiava col sacco in ispalla da una città all'altra d'Europa, nell'intento di visitare possibilmente tutte le gallerie degne d'essere studiate da un pittore. Alla partenza non possedeva che poche lire in tasca, ma ero bene provveduto di pennelli, di colori, di forza e di coraggio. Entrando in una città, io aveva l'abitudine di offrirmi a dipingere un ritratto in cambio di un numero di giorni d'alloggio e vitto; ovvero, se non incontrava alcuno la cui vanità si prestasse ai miei disegni, io mi presentava alle botteghe che avevano attinenza colle arti, e ben di rado il lavoro mi mancava. In tal guisa mi riescì di mandare ad esecuzione il mio progetto, mentre la maggior parte dei miei compagni di scuola continuavano la vita vegetativa nel luogo stesso dove li aveva lasciati, poveri di spirito e ristretti d'idee per mancanza del contatto coi capi-lavori e cogli artisti d'altri paesi. Benchè partissi dall'Inghilterra col cuore pesante, giacchè lasciava colà l'oggetto d'ogni mia speranza e d'ogni mia promessa per l'avvenire, e benchè nei due anni d'escursioni in Europa non mi mancasse la stanchezza e spesso neanche il digiuno forzato....., non invidiai neppure una volta l'inerte riposo e la regolare esistenza dei miei amici meno ambiziosi e intraprendenti. Non di rado m'è accaduto di starmene senza pranzo, quando in seguito di qualche indisposizione o dell'apatia artistica d'intere città, la mia borsa trovavasi ridotta al verde. Ciononostante il coraggio non mi ha mai abbandonato, nè la fiducia piena di speranza nell'avvenire.

Mi trovava quasi ridotto ad una di tali estremità allorchè giunsi una sera di settembre sul tardi in Colonia. Un'indisposizione di varii giorni a Dusseldorff aveva alleggerito di talleri la mia cintura ed indebolito non poco le mie forze; per cui il mio ingresso in città, tutto impolverato e zoppicante pel male ai piedi, era tutt'altro che trionfale. Il crepuscolo cominciava ad addensarsi intorno alle numerose torri, mentre io passava sul ponte di barche; soltanto una luce fosca restava sulle calme onde del Reno, dove i purpurei riflessi dell'orizzonte presto si convertivano in ombre oscure e la fiamma di qualche candela scorreva in tremolanti pagliette d'oro sull'acqua. Il caldo era soffocante. Io mi posi a sedere sopra un sasso fuori della cattedrale, trovandomi troppo spossato per trascinarmi di porta in porta a contrattare per un letto, come avrei dovuto fare, e mi rifocillai con una crosta di pane ed un grappolo d'uva che trassi dal mio sacco. Intanto si cantavano i vespri nell'interno della chiesa, e le donnette vi accorrevano frettolose, sollevando la pesante stuoia di cuoio, e poi scomparivano. Con intenzioni non altrettanto devote io pure le seguii dopo qualche tempo. Mi figurava che là dentro si dovesse stare meglio che fuori, e poi il suono della musica, il profumo dell'incenso e la lusinga di sedere sopra una sedia impagliata tenevano in me il luogo della divozione. Ma ne rimasi debitamente punito; il cielo m'è testimonio; poichè all'intendere solamente pronunciare il nome della cattedrale di Colonia da quel momento in poi mi fa rabbrividire.

C'era poca gente e quasi tutta raccolta in una cappella laterale debolmente rischiarata da sei candele sull'altare dove ufficiava il sacerdote. Nessun'altra luce illuminava l'immenso e tenebroso edifizio fuorchè qualche lampada votiva dinanzi a poche immagini. Le sedie stavano quasi tutte in alte catasle, per cui preferii collocarmi in un confessionale riparato da ogni raggio di luce, ed adagiandomi col sacco sotto la testa, al monotono rumore dell'organo e delle preci m'addormentai.

È stato un sogno tutto quello che è seguito? Mi propongo di riferire, con tutta la semplicità e franchezza di cui sono capace, quello che conosco a questo riguardo; e comincio dal dichiarare di non essere mai stato in grado di veder chiaro in questo soggetto. È naturalmente il fatto di credere che la forte e dolorosa impressione lasciata sul mio cervello sia l'effetto d'un sogno, ne raddoppia la stravaganza invece di diminuirla, come si vedrà in seguito.

Io mi risvegliai — cioè mi immaginai di risvegliarmi — appena terminato il servizio. Giacchè fra mezz'ora il tempio rimarrebbe silenzioso e deserto e chiuso sino al mattino, per qual ragione non passerei io qui la notte, invece di cercare e pagare un letto altrove? E poi le gambe si sentivano poco disposte a portarmi più lungi, e valeva meglio uscire riposato al mattino quando avessero aperte le porte ed andare in cerca di lavoro. Ma mentre rivolgeva in mente questi pensieri, vidi un lume avvicinarsi sempre più all'arcata sotto cui io stava, e nella speranza di non essere scoperto mi nascosi più dentro nell'angolo del confessionale. Il sacristano, che faceva il suo giro per mandar fuori la gente in ritardo, mi scoprì, e messami una mano sulla spalla mi scosse, ordinandomi di andar via. Con un profondo sospiro mi alzai, e soltanto allora scorsi due giovani donne che si tenevano dietro al sacristano cogli sguardi fissi sopra di me. Probabilmente esse stavano per uscire dal tempio e s'erano fermate alla vista d'un giovane dissotterrato da un confessionale.

Era impossibile di non accorgersi che erano sorelle, sebbene una fosse più piccola e meno bella dell'altra; ma ambedue avevano gli stessi occhi grigi e penetranti, la pelle candida e le chiome d'un biondo quasi bianco, disposte stranamente in fili lisci pendenti in parte di dietro e sormontati da un'acconciatura nera a cono. In complesso il loro aspetto era molto singolare; e dal momento che il mio sguardo venne a cadere su di esse, non mi fu più possibile di ritrarnelo. Ma, per dire il vero, se le guardava molto, esse mi rendevano gli sguardi ad usura. Mentre io mi ritirava a stento, la maggiore così mi parlò:

— Che vuol dire, giovinotto, non avete forse denaro da procurarvi un alloggio per la notte?

— Per ciò ne ho abbastanza, signora, risposi, arrossendo. Ma sono troppo stanco per andare a cercarmi un letto.....; esco appena di malattia e poi ho fatto più miglia a piedi quest'oggi.

aperti all'esercizio i seguenti tronchi di ferrovia:

Alta Italia:		
Da Savona a Ventimiglia	Chil.	108
Da Ventimiglia al confine francese	»	7
Romane:		
Da Monte Amiata a Grosseto	»	62
Sarde:		
Da S. Gavino ad Oristano	»	15
Da Decimomannu a Siliqua	»	18
Da Sassari a Portotorres	»	20
Da Siliqua ad Iglesias	»	24
Totale	Chil.	279

RUSSIA E TURCHIA

Intorno alle conseguenze che la guerra franco-prussiana ha prodotto sulla politica generale del governo ottomano, leggiamo in un riassunto di corrispondenze da Vienna del *Journal des Débats* degli interessanti particolari, i quali confermano notizie che furono già date e di cui si occuparono più volte autorevoli giornali d'Europa.

Il *Journal des Débats* così riepiloga su questo argomento le proprie corrispondenze:

La disfatta della Francia ha avuto per ultima conseguenza, in Oriente, la caduta del sistema seguito per due generazioni dagli uomini di Stato più illustri della Turchia. Questo sistema, inaugurato da Reschid-pascià, continuato da Fuad-pascià e rappresentato ultimamente, non senza successo, da Alì-pascià, avea per fondamento, all'estero, l'alleanza colla Francia e l'Inghilterra; all'interno, delle riforme progressive concepite collo scopo di *europeizzare* la Turchia e farla partecipe dei benefici della civiltà moderna. Questo sistema saggio e liberale crollò in seguito alla guerra del 1870-71. I disinganni crudeli che essa ha recato, l'isolamento in cui si trovò la Turchia in faccia alla Russia, lo scoraggiamento e la paura hanno prodotto su molti spiriti a Costantinopoli un cambiamento curioso. Tutto pareva perduto; non restava dunque altro, dicevasi, che gettarsi nelle braccia della Russia; poichè non era più possibile lottare contro di essa, era meglio cercare la sua amicizia e la sua protezione. La tendenza verso la Russia era sì forte, che ha attratto perfino Mustafà-Zafyl-pascià, l'uomo occidentale per eccellenza; si dice che egli pure ha raccomandato per un momento questa politica di disperazione. Il solo Alì-pascià resisteva alla corrente, la moderava e manteneva in certi limiti col suo alto tatto politico, la sua abilità e il prestigio della sua riputazione. Però le disillusioni provate, la rovina dell'opera di tutta la sua vita, le sue apprensioni per l'avvenire della Turchia hanno portato un fiero colpo alla sua salute indebolita da un lavoro eccessivo e l'eminente uomo di Stato morì in settembre 1871. Questa morte immatura fu per la Russia un nuovo colpo di fortuna; con Alì-pascià scompariva l'ultimo ostacolo che si opponeva alla sua preponderanza in Oriente e s'apriva un campo libero alla sua diplomazia; la Russia seppe approfittare di queste felici combinazioni ed essa fu in ciò ben servita dal suo ambasciatore a Costantinopoli, il generale Ignatieff.

Agitatore, ardito e intraprendente, abile, pieno di risorse, e conoscendo a meraviglia il terreno sul quale opera, il generale non ha perduto un istante per rendersi padrone della situazione. Egli riuscì in primo luogo ad impadronirsi dell'animo del sultano e riuscì in tal modo ad influire sulla formazione del nuovo gabinetto.

Un'idea favorita del sultano pare che abbia meravigliosamente aiutato i disegni del diplomatico russo. Abdul-Aziz nutriva, a quanto sembra, da lungo tempo il segreto progetto di cangiare la legge di successione a vantaggio del suo figlio diletto Joussouf-Ized-din-Effendi, un giovinetto di tredici anni. Era già questione di ciò dal tempo di Fuad-pascià e di Aali-pascià; ma questi due uomini di Stato, rendendosi perfettamente conto degli ostacoli d'una impresa di tal genere e temendo le commozioni ch'essa produrrebbe infallibilmente nel mondo mussulmano tutto intero, facevano ogni sforzo, se non per stornare completamente il sultano dal suo progetto, almeno per assopire quest'affare e aggiornarlo indefinitamente. Sempre pieno di deferenza pei consigli di Aali-pascià, il sultano ha fatto tacere le sue preferenze paterne, ma nel fondo del suo cuore egli non ha mai abbandonato il suo disegno favorito, che divenne a poco a poco nel suo animo una specie di idea fissa.

Il generale Ignatieff, sempre ben informato, non ignorava gli intimi pensieri del sovrano ottomano e seppe trarne profitto. Se devesi prestar fede a ciò che raccontasi a Costantinopoli, egli si sarebbe presentato, immediatamente dopo la morte di Aali-pascià, al sultano per consolarlo di sì gran perdita, ed adempiendo questa missione di condoglianza avrebbe insinuato che la questione della successione poteva risolversi d'allora in poi con maggiore facilità.

Una volta toccata la corda sensibile, si sarebbe venuti a delle franche spiegazioni; il generale sarebbesi dichiarato favorevole al progetto di Abdul-Aziz e gli avrebbe fatto intendere che l'attuazione d'un tale progetto dipendeva prima di tutto dagli uomini che egli chiamava al potere, che bisognava scegliere degli uomini sicuri e devoti, che si incaricassero di preparare dapprima le vie al cangiamento progettato e che si assumessero poi di metterlo in esecuzione. Il diplomatico russo avrebbe aggiunto che, da parte sua, egli appoggerebbe un gabinetto formato in questo senso.

Secondo il racconto che noi citiamo, il generale Ignatieff sarebbe giunto fino ad indicare al sultano i principali membri del nuovo ministero, specialmente Mahmoud-pascià per il posto di granvizir e Server-pascià pel portafoglio degli affari esteri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 9 *luglio*. — Il presidente del Consiglio on. Lanza, che è qui venuto ieri l'altro come io vi scrissi, ha ricevuto visite di parecchi deputati, come il Bonghi, il Pisanelli ed altri. Il tema dei loro discorsi sarà stato naturalmente le elezioni, e quindi i clericali. A Roma, come leggo nei varii giornali di costì, il proposito dei clericali di recarsi all'urna, ha fatto più impressione che in Napoli. Le ragioni, secondo me, sono varie, e precipuamente quella che qui i clericali non sono contati mai come un partito battagliero disciplinato, e che i giornali del loro colore che si stampano in Napoli sono meno esclusivi ed esagerati dell'*Osservatore Romano*, della *Voce della Verità* e dell'*Unità Cattolica*. Difatti le parole di quest'ultimo, le quali insinuano ai clericali di Napoli di guardarsi dai moderati, hanno prodotto una buona impressione. Ed il *Conciliatore*, il foglio clericale più diffuso in Napoli, pubblica lunghi articoli nel numero di ieri mattina, per provare che tra i clericali di Napoli ed i radicali vi fu accordo nell'ultima elezione, ma poi questi non attennero i patti. L'accordo ora, secondo questo giornale, è impossibile; ma non è impossibile che una parte della lista dei moderati venga da esso accettata e propugnata. Il ragionamento del *Conciliatore* è che le elezioni sono amministrative, e quindi questo parziale accordo che potrebbe nascere tra il suo partito ed i moderati, non implicherebbe affatto affatto qualsiasi mutamento di principii politici sia negli uni, che negli altri. Ho voluto segnalarvi questa tendenza più larga, e meno esclusiva della stampa clericale di Napoli, per contrapporla a quella con la quale siete voi costì costretti a battagliar spesso. Ho voluto segnalarvela pure perchè mi sembra più concludente e più ragionevole, e meno settaria di quella dei direttori dei tre giornali che hanno firmato l'appello alle urne dei cattolici romani.

Del resto, il dado è tratto, e tornare indietro è impossibile; giacchè i nostri avversari vogliono trar profitto della libertà, a noi non resta che combatterli legalmente. Quindi a me pare poco conveniente la polemica dei giornali rossi all'indirizzo dei cattolici. Parmi poco conveniente scaraventar loro accuse ed ingiurie e mettersi al livello di quella stampa, che quando non ha buone ragioni da far prevalere, chiude la bocca dell'avversario, scagliandogli in viso plateali villanie. È vero che sullo stesso terreno e con le medesime armi i rossi sono qui combattuti dai clericali; ma chi può dire da qual parte sia prima venuta la provocazione, e da qual mano si sia prima gettato il guanto di sfida?

Quello che per ora di buono ha prodotto il risvegliarsi dei cattolici è un eguale desiderio di attività che si fa strada tra i vari partiti e le varie classi elettorali. Sento diffatti che il ceto dei commercianti intendeva formar da sè delle riunioni elettorali, non per propugnare una lista propria, ma perchè sia rappresentata la loro classe più numerosamente nella lista moderata.

Ieri sera l'*Associazione Unitaria* si riunì per discutere e formare la lista pei candidati alle elezioni del Consiglio provinciale. Fu nominata una Commissione perchè si ponga d'accordo col Consiglio direttivo dell'Associazione, e formi la lista.

Il piroscafo *Poitou*, partito giorni sono per l'America, portava 190 emigranti delle nostre provincie. È da qualche tempo che questa emigrazione di contadini della Basilicata, e delle Calabrie ha assunto delle vaste proporzioni, ma non si deve alla mancanza di mezzi, o alla deficienza di lavoro. Invece le classi agricole di quei luoghi sono spinte a cercar fortuna in quei lontani paesi per la smania di subiti guadagni.

Mi si annunzia, e posso garantirvelo, che il prefetto, duca di Castropignano, abbia dato le sue dimissioni, e sia risoluto a mantenerle. La ragione che avrebbe indotto l'egregio uomo ad un tal passo, è lo stato cagionevole di sua salute, e recenti dispiaceri domestici, causati dalla malattia di una sua carissima figliuola.

Il commissario regio ha nominato i componenti dei Consigli di amministrazione dei convitti municipali. Sono nomi di gente nota, sennata e rispettabile. Pel convitto *Caracciolo* vi è fra gli altri l'ammiraglio Vacca.

NOTIZIE ESTERE

Il trattato colla Germania fu approvato nella seduta del 7, come ci annunziò il telegrafo, per alzata e seduta quasi all'unanimità. Alcuni membri della destra solamente si sono astenuti dal votare. Si citano fra questi i signori Dahirel, Lestourgie, Jaubert, du Temple.

I giornali parigini annunziano che il di 6 è arrivato a Parigi, con una missione del principe di Bismarck pel conte d'Arnim, il conte Hirschfeldt, addetto al ministero degli affari esteri a Berlino.

Il conte d'Arnim si recò immediatamente a Versailles, ove ha conferito coi sigg. Thiers e Rémusat.

Il corriere ripartì la sera stessa per Berlino.

Si annunzia che in seguito ad una lunga lettera che il signor Thiers ricevette dall'inviato francese in Atene, signor Ferry, fu invitato a recarsi a Versailles al palazzo presidenziale il signor Nigra, ambasciatore d'Italia.

Il generale Trochu ha indirizzato una lettera ai suoi elettori, nella quale ripete i motivi che lo spingono a ritirarsi dalla vita pubblica, e dichiara d'essere sempre stato fedele alle idee liberali conservatrici.

La *République Française* assicura che alcuni membri del centro destro vorrebbero riprodurre la proposta Picard, che consiste nel proclamare nominalmente la repubblica. Una seconda Camera sarebbe istituita, e l'Assemblea si rinnoverebbe mediante le elezioni parziali.

Leggiamo nel *Temps*:

« Numerosi condannati comunisti, internati nelle diverse prigioni speciali, avevano, in una petizione collettiva, espresso il voto di essere autorizzati a leggere i giornali politici.

« Essi hanno ottenuto il permesso di leggere il *Journal Officiel* e la *République Française*. »

La *Presse* di Parigi dice che, interrogato da uomini importanti della maggioranza sulla parte che accetterebbe nel caso in cui Thiers abbandonasse il potere in seguito ad uno scacco sulle materie prime, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe risposto con estrema riserva e leale franchezza.

Egli non vorrebbe, a patto alcuno, servir di pretesto a un conflitto qualunque col signor Thiers, che ha reso al paese dei grandi servizi e che egli crede necessario nelle gravi circostanze che attraversiamo. Ma se questa eventualità deplorabilissima sorgesse, egli sarebbe a disposizione dell'Assemblea e dei poteri regolari per mantener l'ordine e far rispettare la legge e i rappresentanti della volontà nazionale.

Leggiamo nel *Journal de Gand*:

« La più interessante di tutte le dimostrazioni che si fecero in occasione del trionfo riportato dai liberali di Gand nelle elezioni comunali, fu quella dei piccoli censiti a *dieci franchi*, i quali si recarono in massa dal borgomastro, la sera stessa dell'elezione, guidati della Società musicale. »

L'*Amsterdamsche Courant* ha ricevuto un telegramma da Bruxelles che annunciava che il generale Polsma, aiutante del re dei Paesi Bassi, è stato ricevuto mercoledì in udienza dal re dei Belgi, e che nel loro colloquio si trattò d'un prossimo incontro fra i due sovrani.

Nell'interesse dei due paesi, aggiunge il *Journal de Bruxelles*, questo ritrovo è desiderabile, e noi lo invochiamo con tutti i nostri voti.

Il *Nord* dice che le nuove amministrazioni comunali entreranno in funzione pel 12 settembre.

A Berchem, dove avvennero i disordini di cui abbiamo dati ampii dettagli, la calma fu completamente ristabilita, e gli abitanti hanno firmata una petizione perchè sia traslocato il reggimento del Genio. Fu cominciata l'inchiesta dalle autorità civili e militari.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste dell'8:

« Alcuni giornali annunziarono che la visita dell'arciduca Guglielmo verrebbe in breve corrisposta da parte della Corte di Pietroburgo per mezzo di un figlio dello czar; sembrerebbe peraltro che quei giornali fossero male informati, se il *Tagblatt* dice il vero asserendo che da Vienna partisse bensì un invito alla Corte russa d'intervenire alle prossime manovre austriache autunnali; ma essere certo che a tale invito sia stato in modo gentilissimo, s'intende, risposto negativamente.

« I cattolici gesuitanti di Germania hanno mandata una loro deputazione ad Ems, presso l'imperatore di Germania, per supplicarlo di negare la sanzione alla legge che sopprime i gesuiti. L'imperatore non accolse la deputazione, e ne ricevette soltanto un membro, al quale dichiarò recisamente che la guerra alla Germania il Papa l'ha dichiarata, e che la Germania deve combatterla *usque ad finem*. »

Il *Times* del 6 pubblica i seguenti dispacci:

« *Parigi*, 5. — In una recente circostanza il sig. di Lesseps dichiarò che la Compagnia di cui egli è direttore ha, nonostante la sua opposizione, deciso di aumentare le tariffe sulle navi che passano attraverso il canale di Suez.

« *Berlino* 5. — Lord Odo Russell, l'ambasciatore inglese, è indisposto. »

Leggiamo nei giornali di Londra del 6:

« Il segretario di Stato al dipartimento dell'interno, sig. Bruce, ha assistito quest'oggi alla seduta del Congresso penitenziario. Egli ha ringraziato del loro zelo i delegati esteri, ed ha augurato loro il successo. Egli respinse l'accusa d'indifferenza da parte del governo inglese. Secondo lui, la diminuzione constatata nel numero dei delitti, malgrado l'abolizione del sistema della deportazione, non è dovuta all'azione repressiva dello Stato, ma ai lavori individuali delle persone che furono incaricate di sorvegliare l'educazione ed anche ai miglioramenti che vennero introdotti nel sistema penitenziario. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. La legge 2 luglio, n° 895, che approva la riduzione sul prezzo del sale da accordarsi ai rivenditori di generi di privativa.

2. La legge 2 luglio, n° 925, con cui approvano le convenzioni marittime.

3. R. decreto 12 maggio, che dichiara alienabili delle contrade demaniali in Principato Citeriore.

4. R. decreto 26 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino.

5. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia e disposizioni nel personale militare finanziario e giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE
del 7 luglio 1872.

Collegio di Verbicaro. — Inscritti 742. Debenedictis, voti 158; Giordano 127. — Vi sarà ballottaggio.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera ebbe nuovamente luogo l'adunanza del Consiglio comunale; erano presenti pochissimi consiglieri. Presero parte alla discussione sui fondi da stabilirsi alla Commissione archeologica, i consiglieri Vitelleschi, Piperno ed il ff. di sindaco, Venturi. L'ordine del giorno Piperno, col quale si accordava alla Commissione la somma di L. 40,000, messo ai voti, venne approvato. Altre L. 10,000 verranno concesse alla Commissione quando avrà presentato un progetto di regolamento.

Furono trattate altre questioni di poca importanza.

Le anticamere della Prefettura erano fino dal mattino visitate da buon numero di clericali che presentavano i loro reclami per essere iscritti nelle liste elettorali.

Costoro non si raffreddano, a quanto sembra, e vogliono che la lotta sia ad ultimo sangue. Bravi. Intanto sappiamo che un Comitato elettorale sarà nominato in seguito dell'iniziativa data da alcuni consiglieri comunali. A questo Comitato sarebbe affidato l'incarico di compilare una lista di candidati liberali per le future elezioni amministrative. Noi supponiamo troppo buon senso nel partito liberale per non essere fin d'ora persuasi che la più grande compattezza e buona intelligenza regnerà nelle sue file.

La Società di storia e archeologia di Roma, con unanime deliberazione, ha insignito della medaglia e croce d'oro di 1a classe al merito il prof. Alessandro Roncaglia, delegato scolastico a S. Felice di Modena, in attestato di alta considerazione.

Decisamente il caldo ha dato alla testa a tre quarti della popolazione romana. I clericali si danno un moto che sembrano invasati per farsi inscrivere nelle liste elettorali, per spingere i loro compagni a fare altrettanto e far, numero onde riuscire nel loro intento. I monelli delle scuole si radunano la sera in piazza Navona, e schierati da una banda i clericali, dall'altra i liberali, vengono alle mani e si regalano morsi e pugni che è un piacere a vederli.

Ieri sera i RR. carabinieri, per impedire che la zuffa non prendesse proporzioni pericolose, arrestarono un paio dei contendenti che, essendo liberali, hanno accresciuto la baldanza dei clericali, che li attendono questa sera alla lotta. Noi speriamo che in questa puerile commedia di piazza non vi sia suggeritore.

Rammentiamo ai soci dell'Accademia di Santa Cecilia che l'adunanza per la discussione degli statuti è fissata per giovedì (11), e non domenica, come erroneamente fu annunziato da qualche giornale, alle ore 4 1/2 pomeridiane, nell'Aula massima Capitolina.

Le sorelle scambiarono un'occhiata tra di loro, poi la stessa mi rispose:

— In tal caso noi vi daremo da cena ed un asilo per la notte. Abbiamo fatto voto di assistere in tal guisa qualunque povero viandante. Venite pure con noi, giovinotto.

Il cuore mi diceva di non andare; ma perchè? Qual è il giovane di vent'anni che rifiuterebbe l'ospitalità di due belle donne, soprattutto se si trova con poche lire in saccoccia, ed inoltre stanco ed affamato? Eppure io esitai.

— Via, da bravo; bisogna accettare o rifiutare senza perder tempo — soggiunse la medesima. — Noi non possiamo aspettare più a lungo.

Mentre diceva ciò eravamo alla porta, ed io, sorridendo, risposi:

— Ebbene, in ringraziamento della gentile ospitalità, domattina farò il ritratto d'ambedue le signore.

Allora io era piuttosto vanarello e non mi dispiaceva di mostrare le candide righe dei miei denti. Mi accorsi che la giovane non staccava mai gli occhi dal mio volto, e sorridendo, io le feci un inchino che nella mia intenzione doveva riescire grazioso e che produsse per effetto lo scambio di un'altra occhiata tra di loro.

Una vettura di piazza stava aspettando; senza dire una parola esse v'entrarono ed io le seguii. Il cocchiere, senz'aver bisogno di alcun ordine, partì rapidamente, nè io mi curai di osservare in quale direzione. I vetri degli sportelli traballavano con tanto strepito alla moda dei legni di Germania, da rendere impossibile d'intendere una parola all interno; quindi bisognò procedere in silenzio. Ambedue stavano là in faccia, immobili, appoggiate agli angoli, ed a me non restava altra occupazione che di osservarle e di fare dei lunari sulla loro storia, mentre i lampioni appesi attraverso a quelle straduccie gettavano di tempo in tempo un fosco raggio su quelle due candide maschere sormontate di nero.

Non prima d'avere trottato venti minuti ed essere giunti in un sobborgo, come facile a distinguersi dagli alti muri di giardini fra cui si progrediva, m'accorsi d'avere dimenticato il mio sacco da viaggio nel confessionale. Una esclamazione di impazienza interruppe il silenzio.

— Che c'è? — Domandò la giovane con voce più melodiosa dell'altra, e quando l'ebbi informata, la maggiore domandò:

— Conteneva qualche oggetto di valore?

— Niente di valore per altri fuorchè per me — risposi scuotendo il capo — un cambio di vestiti, dei colori, dei pennelli e qualche libro.

— A quest'ora la cattedrale è chiusa e sarebbe inutile di ritornarvi. Si apre alle sei, e se vi andate un poco prima siete sicuro di trovare la vostra roba sana e salva.... Eccoci arrivati, hai la chiave? Apri la porta, Margherita.

Ci fermammo davanti ad una casetta d'un solo piano con un muro da ciascun lato e senz'altre abitazioni vicine. Questo è quello che ho veduto; mentre la più giovane colla chiave apriva la porta della casa. Il legno ripartì; io seguii le sorelle in uno stretto passaggio, a destra del quale stava la cucina, a sinistra la scala ed in fondo un'altra porta con gradini che metteva al giardino.

— Venite meco, giovinotto, disse la giovane, Lori intanto apparecchierà la cena.

E mentre la maggiore sorella passava in cucina, l'altra mi condusse di sopra, e disse:

Non abbiamo che due camere..... Lori vi preparerà il letto nel salotto dopo la cena.... Volete lavarvi le mani?

Ella accese una candela, aprì un uscio a sinistra ed entrammo nella stanza da letto delle due sorelle, piccola, ma con due letti e varii grandi armadii. Osservai pure un crocifisso nero in un angolo della stanza.

— E così vivono qui affatto sole? domandai. Senza serva? Non accade loro mai d'avere paura?

— No, non abbiamo paura — rispose ella scuotendo la testa — Lori non ha paura di cosa alcuna al mondo, neppure degli spettri. Credete negli spettri, giovinotto?

Io mi misi a ridere, invece di rispondere.

— Non bisogna ridere — sussurrò essa a bassa voce. — Gli spettri sono la sola cosa di cui ho paura. Alle volte m'immagino di vederli qui nel giardino. Guardate che bel giardino abbiamo..... spazioso, non è vero?

Intanto che così parlava con un tremito, versava in un catino dell'acqua, da un vaso di maiolica, e poi, depostolo, voltossi alla finestra, da cui entrava il chiarore della luna, che si alzava dietro un lilla solitario. Uno spazio quadrato chiuso tra alti muri dove cresceva dell'erba, un sentiero che conduceva ad una porticina nel muro; ecco quello che essa chiamava il giardino.

— Le viole vi crescono di rado in primavera — disse ella, con uno strano sorriso, come indovinando il mio pensiero.

Dopo essermi lavate le mani, Margherita mi condusse nell'altra camera, dove Lori aveva apparecchiata la cena. Era una piccola stanza con alcova o gabinetto, colla stufa di terra al fondo e varie stampe vistose sulle pareti. Nel centro stava la tavola con tre coperti, un vaso di margheritine, e, quello che pel momento mi premeva di più, con un bel pasticcio, un piatto di prosciutto, un pane bigio e dell'uva Per bere c'era un piccolo vaso di birra di Baviera ed una bottiglia d'acqua. Intanto che Lori s'affaccendava a terminare i preparativi, Margherita accese un'altra candela, che pose coll'altra sulla stufa dietro alla tavola. La luce cadendo sul pavimento senza tappeto, mi fece vedere una quantità di scarabei neri che si agitavano spaventati dal lume. Siccome io provavo sempre una ripugnanza istintiva per tali insetti, l'espressione della mia faccia a quella vista non la nascose.

— Non possiamo liberarci di questi brutti animali — disse Margherita. — Vengono a miriadi dalle fessure che son dietro la stufa; ma la luce, al solito, li spaventa e li fa scappare.

Ci sedemmo a tavola, e siccome il mio appetito non aveva bisogno d'essere aguzzato, io faceva onore all'imbandigione senza cerimonie. Lori, seduta in faccia di me, mi teneva compagnia masticando di buona voglia, come io poteva vedere ogniqualvolta alzava gli occhi sul suo volto ombreggiato, perchè aveva la luce di dietro. Margherita mi sedeva a destra, e riceveva la luce di profilo sulla faccia, e per la piccolezza della tavola spesso la sua mano toccava la mia. Essa mangiava pochissimo, sminuzzando il pane e tenendo quasi sempre gli occhi fissi su di me. A misura che la cena progrediva, Lori parlava e rideva molto, e sua sorella nulla diceva, sembrando sempre più assorta nei suoi pensieri. Una volta mi accorsi che al contatto della mia mano ella si scosse, riempì un bicchiere d'acqua e lo tranguggiò in fretta. Lori spinse la birra dalla mia parte. Io versai il contenuto del vaso nel mio bicchiere, e lo portai alle labbra per bere.

(Continua)

Il cav. Samuele Alatri, ch'era stato compreso in una lista di candidati clericali alle elezioni comunali, pubblicata dalla *Liberté*, scrisse a questo giornale la seguente lettera:

On. Sig. Direttore della *Liberté*,

Nel numero di ieri del di Lei pregiato giornale ho veduto compreso, certo per equivoco, il mio nome tra quei designati come candidati del partito clericale nelle prossime elezioni municipali.

Ad escludere simili ipotesi, ove non servisse la mia sola confessione religiosa, basterebbero le lunghe sofferenze che pesarono in Roma sugli Israeliti, l'averne difesa la causa per tutta la mia vita, e la larga dimostrazione di fiducia avuta dalla cittadinanza liberale fino dall'epoca delle prime elezioni.

Le sarei pertanto gratissimo se volesse smentire recisamente quella notizia, inserendo la presente nel prossimo numero del prelodato di Lei giornale.

La prego gradire i sentimenti di considerazione con cui Le sono

Dal Banco, 10 luglio 1872.

Devotissimo
SAMUELE ALATRI.

—

Benchè un po' tardi, nondimeno si è aperta la stagione dei bagni anche in Palo.

Da domani (11) vi sarà un treno speciale che partirà da Roma alle ore 9 20 ant., ed arriverà a Palo alle 10 25 ant. Ripartirà da Palo alle 2 pom., ed arriverà in Roma alle 3 15 pom.

A questo proposito ci volgiamo all'autorità affinchè provveda che quella spiaggia non resti abbandonata di presidio, poichè la linea da Civitavecchia a Palo, meno Cerveteri, n'è assolutamente sprovvista.

Domenica scorsa nacque una rissa sanguinosa, e, non essendovi forza pubblica, coloro che volevano separare i contendenti fecero più male ai litiganti che non se lo fossero fatto essi stessi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 9 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della vaschetta è di 52,m 85.

Barometro a mezzodì = 759 0

Termometro centigrado

Massimo = 28,3 — Minimo = 17,3

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 11,51

Vento dominante. Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Molti cirro-cumuli nel giorno, quasi coperto alla sera.

---

*Da varie provincie ci giungono richiami, di cui dobbiamo far la girata alle amministrazioni della Posta che domandano per l'associazione di sei mesi all'*Opinione *L. 17 50 in luogo di 12.*

Non possiamo spiegare come la Posta pretenda un prezzo maggiore di quello fissato dal giornale, ovvero una provvigione così esorbitante che corrisponderebbe a circa la metà del prezzo d'abbuonamento. Probabilmente è un errore, ma un errore che la Direzione postale avrebbe dovuto con ogni studio evitare, potendo tornar di danno al giornale, a cui molti attribuiscono l'aumento del prezzo, senza neppure averne dato avviso.

I prezzi d'associazione al giornale non sono stati variati, e noi preghiamo la Direzione delle Poste a voler sollecitamente correggere lo sbaglio in cui è caduta, e provvedere perchè non si ripeta altra volta.

LE ISPEZIONI SCOLASTICHE

Preg.mo Sig. Direttore,

Ricorre l'epoca in cui abitualmente il ministero della pubblica istruzione delega alcuni professori universitari a visitare le scuole secondarie. Non so se di recente alcuno abbia seriamente ragionato sui pubblici fogli la questione del come codeste ispezioni si facciano, e se pienamente corrispondano al desiderio del governo di ottenere che le pubbliche scuole procedano di bene in meglio. Comunque sia, è cosa oltremodo bisognevole che venga attentamente esaminata e perciò faccio assegnamento sulla sua bontà, che vorrà pubblicare queste considerazioni.

Gli antichi insegnanti delle provincie sarde ricordano il modo con cui le scuole venivano in passato ispezionate, la burbanza degli ispettori, i fonti clericali a cui attingevano le loro informazioni, il buio in cui ravvolgevano i risultati delle loro ispezioni, e la poca competenza loro per giudicare di tutti gli insegnamenti.

Le cose sono mutate, e certo in meglio; ma, procedono esse in guisa che sia propria ad accertare il vero stato della istruzione secondaria, e non lasciar luogo a fallaci apprezzamenti? A voler dare risposta adeguata, converrebbe descrivere minutamente il procedimento di tutti gli ispettori, indicando ad un tempo i meriti loro personali. Non riesce a me il poterlo fare; nullameno per quel che dirò, un appoggio a fatti innegabili e più volte ripetutisi, cosicchè alcuna legittima conclusione se ne potrà pur ricavare.

Bisogna riconoscere anzitutto che l'inviare come ispettori persone che con bella fama insegnano nelle Università, è cosa prudente ed atta a dare alcuna guarentigia del valore delle relazioni, che poi essi rassegneranno al ministero. Più ancora commendevole si è il delegare due professori che in complesso valgano ad apprezzare tutti i diversi insegnamenti. Il sistema degli antichi ispettori fissi, impiegati centrali del ministero, i quali non mutavano mai i loro giudizi *ab antiquo* preconcetti, e, come professori non sempre di gran vaglia, difficilmente potevano giudicare con fondamento di tutte le scuole, non merita di essere rimpianto, e nessuno il rimpiange. Se però l'ingegno e la dottrina rendono autorevoli gli odierni ispettori, è forse che nella pratica essi corrispondano tutti alla giusta aspettazione del governo e convenientemente provveggano ai bisogni del pubblico insegnamento? Non pare, ed il fatto mostra come questo giudizio non sia inspirato da leggerezza di mente, o da riprovevoli passioni.

Suppongasi adunque il caso di una ispezione fatta nel modo infrascritto, e poi rispondasi. Gli ispettori siano Tizio e Caio. Essi piombano addosso ad un liceo senza che il preside ne abbia ricevuto previo avviso, e senza che alcun disordine abbia resa necessaria la improvvisa comparsa. Uno di essi visita le scuole di scienze positive, l'altro quelle della filosofia, storia e letteratura. Le prime sono affini, ma l'ispettore è cultore speciale di una sola fra di esse, quindi in questa farà più lo schizzinoso ed aggraverà maggiormente il suo giudizio sfavorevole, come avviene pel solito. Quanto meno non ci troverà il massimo grado di esattezza e di rigore scientifico, così per dire qualche cosa, come farà l'altro ispettore anche per materie che, secondo le istruzioni ministeriali, debbansi insegnare con metodo popolare, se pur le lezioni non devono per gli scolari essere la cena dalla cicogna apprestata alla volpe.

Molta larghezza useranno per gli altri insegnamenti a cui sono in tutto od in parte estranei, e per tal modo i professori che li impartiscono con gran facilità verranno encomiati.

Gli ispettori visitano le singole scuole al più per un'ora; qui si compiaceranno di cercare se mai gli riesce sbassare il professore al cospetto degli scolari; là si riceveranno risposte argute e pungenti da alcun più risentito professore; dappertutto edificheranno pochissimo la scolaresca. Non assistono a lezioni fatte nell'rattempo, salvo alcune eccezioni; in quella vece interrogano o fanno interrogare su tutte le materie spiegate, quasichè i giovani debbano conservare di tutto limpida e piena memoria. Un'ora di consimile occupazione basta per essi, cui stringe per solito il tempo, a portare un giudizio: 1° sull'abilità dottrinale di ciascun insegnante; 2° sul metodo ed arte didattica di essi; 3° sul frutto recato in tutto l'anno dall'insegnamento; 4° sulla disciplina di ciascuna scuola; 5° sulla tendenza morale dell'insegnamento; 6° un giudizio *de omnibus et quibusdam aliis.*

Ispezionate tutte le scuole celerissimamente e recando in esse un sensibile scompiglio, colla testa frastornata e stanca per lavori insoliti ed in gran parte materiali, stendono la loro sentenza, e, convocato il collegio di tutti gli insegnanti in un col preside e col provveditore, al cospetto di tutti ne fanno lettura con una disinvoltura che si tollererebbe appena quando tra essi e gli insegnanti tutti si trovasse un abisso. Qui alcuno sta pago a dar buoni consigli a chi ne sia bisognevole; altri distribuiscono lodi e biasimi, che Minosse li invidierebbe per la sicurezza con cui li buttano giù senza una compassione alcuna degli uomini serii e di buon senso che ne stanno spettatori ed uditori.

Donde sono essi inspirati cotali giudizi? Pel solito dal preside, dal provveditore o dal prefetto, o da alcun amico degli ispettori. Non facciamo torto a nessuno, ma costoro per lo più li suggeriscono secondo che portano le loro passioni. Comunque sia, i professori intervenuti sentono a leggere biasimi, più o meno aperti, al loro preside, che forse non avrà saputo cattivarsi, chi sa come, la benevolenza del provveditore, od il cui ufficio sarà sospirato da alcun insegnante. Tutti poi ascoltano i giudizi portati sui loro colleghi, ben di rado fondati, e che quando tornano in disdoro, ben volentieri vorrebbero fossero stati comunicati confidenzialmente a chi spettano, massime che la pubblicità in questi casi fa del male e nessun bene. Specifichiamo meglio la sconvenienza del fatto. Si tratterà d'un vecchio insegnante, che malagevolmente saprà acconciarsi ad applicare novelli metodi, la cui opportunità sarà già stata dallo stesso ministero messa in forse. L'età ed il lungo insegnamento il renderanno meritevole di riguardi. Bisogna un uomo siffatto sentirlo a vilipendere così pubblicamente, e contenere l'animo che non iscoppii in fieri accenti di sdegno contro al incauto ed inumano ispettore. Si deponga d'ufficio l'inetto insegnante, ma non lo si vilipenda e disonori per tal modo. E qui parliamo di fatti vari e ripetutisi, che unicamente valgono a nutrire nell'animo dei professori l'avvilimento e lo scoraggiamento.

Il ministro riceve la relazione degli ispettori. Ne tiene egli conto, o no? Male in entrambi i supposti. I giudizi in essa contenuti sono essi portati con pari severità e competenza da tutti su tutti gli insegnamenti? Gli animi sono variamente disposti, chi desidera e chi rifugge dal dover riconoscere i meriti altrui; chi è più retto, e chi meno. Alcun ispettore favorisce i razionalisti, alcun altro i puri ortodossi, in guisa che un medesimo professore verrà volta a volta lodato o biasimato. Arrogi, alcuni ispettori amano il far della rettorica, variare e disseminare le lodi ed i biasimi, senza curarsi di determinare esattamente i meriti ed i demeriti di ciascuno. Le lodi taciute saranno esse dei taciti biasimi? Chi distingue la rettorica dalla verità pura ed esatta?

Bastino questi pochi cenni per far vedere come le ispezioni scolastiche abbisognino di essere più assennatamente governate, seppure deggiono tornare utili all'istruzione pubblica, e non solamente cagione di immeritati conforti agli uni e d'ingiusti sconforti agli altri.

Gradisca, signor Direttore, ecc.

Devotissimo Servo
Un Professore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Cospicuo matrimonio. — Leggiamo nel Corriere di Livorno della *Gazzetta d'Italia*:

Una nuova che trova il suo posto anche in questo *Corriere*, è l'imminente matrimonio della contessina de Larderel col conte di Moncalieri; S. M. il Re, in tale circostanza, dà allo sposo il titolo di principe di Moncalieri, una villa e 200,000 scudi. Il duca Salviati, darà agli sposi, quando il matrimonio avrà luogo, l'uso del suo bel palazzo in via Pinti.

Amenità. — Una nuova teoria sulle circostanze attenuanti è svolta con mirabile chiarezza dal *Pungolo* di Napoli. Quanto più il delitto è grave, anzi è orribile, chiaro è che l'animo del delinquente doveva essere ammalato. E se è ammalato si capisce che le si devono dei riguardi. Imbecilli soltanto sono quelli che rubano quattro ciliegie perchè in essi la malvagità non ha scusa. Oh i filosofi!

Incendio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* dell'8:

Questa notte il fuoco si appiccò alla chiesa di N. S. del Garbo in Polcevera e in breve prese considerevoli proporzioni. Appena fu ciò avvertito si suonarono le campane a stormo che chiamarono sul luogo gran numero di villici. I quali dato mano all'acqua riuscirono dopo molti sforzi a spegnere l'incendio da cui non poterono però preservare la canonica che rimase preda delle fiamme.

Il vincitore di Iena. — È morto a Londra un uomo di 91 anni, la cui storia è curiosa. Egli aveva una grande rassomiglianza con Napoleone I, e pretendeva aver guadagnato la battaglia di Iena. Ecco come:

Durante la battaglia, in un critico momento, Albolino (questo era il suo nome) si slanciò su un cavallo e, passando davanti ai soldati, gridò: Io sono il vostro imperatore! Avanti!

L'uniforme di caporale che portava quel soldato, la rassomiglianza che aveva coll'imperatore, tutto infine produsse l'entusiasmo nelle truppe, che andarono avanti con vigoroso slancio.

La fiducia rinacque. I prussiani furono battuti; essi erano stati presi dall'astuzia di Albolino, e tirarono su lui tanto e così bene, che il povero soldato cadde gravemente ferito.

Egli invecchiò a Parigi, vivendo d'una pensione che gli aveva assegnata l'imperatore.

Dopo la guerra si recò a Londra, ove morì la settimana scorsa.

Collisione ferroviaria. — Leggiamo nel *Times* del 6 che a circa 18 miglia da Carlisle un convoglio di passeggieri si scontrò con un pesante treno carico di minerale. L'urto fu terribile, un vagone del treno di passeggeri andò a pezzi, degli otto operai che stavano in questo convoglio quattro restarono uccisi sul colpo e due altri feriti. Gli altri vagoni uscirono dalle rotaie. Quanto al convoglio di merci, in grazia del suo peso, ebbe soltanto rotti i freni della sua locomotiva.

ASTRONOMIA

—

Togliamo dall'*Osservatore Romano* la seguente descrizione d'un fenomeno solare dettato dal rev. padre Secchi:

Le grandi macchie solari da qualche tempo erano scomparse, ma sono tre giorni che una, bellissima e assai grande, stata visibile anche da più d'uno ad occhio nudo, si è venuta formando e presentando cangiamenti importantissimi. Piccola da principio e formata di pochi punti, si è grandemente dilatata fino ad aver 2' 24'' circa di diametro. Ma la grandezza non è il suo principale pregio. Essa è stata assai istruttiva per l'analisi solare, avendo mostrato nel suo interno delle violenti eruzioni di gas idrogeno, visibile direttamente sul centro di alcuni nuclei pel rovesciamento delle righe di questo gas, come pure nelle facole che la contornano e l'attraversano. Vapori densi di sodio, magnesio, calcio e ferro erano sparsi su tutta l'immensa sua area in una proporzione e spessezza tale, che noi non abbiamo ancora riscontrato l'eguale dacchè ci occupiamo di questo soggetto. Questo mostra un'attività risuscitata potentemente in questa regione, che da qualche tempo pareva sopita. La struttura filosa e spirale dei suoi filamenti accusava un movimento turbinoso in una parte, mentre dall'altra era estremamente confusa e tormentata la materia solare, in tutti i sensi. È impossibile, senza figure, dare idea di questi fenomeni. La macchia è nell'emisfero centrale e va accostandosi all'orlo occidentale.

Un altro segno contemporaneo dell'attività solare è stato una violenta eruzione osservata ieri sul lembo del sole a pochi gradi di distanza dal punto più orientale (a 8° da Est verso Nord.) La mattina era stata nuvolosa, e ci accingemmo a fare il solito disegno dell'orlo solare alle ore 2 40; e dalla parte suddetta non trovammo allora che un piccolo getto di fiamma viva assai, accanto ad una gran massa espansa di gas idrogeno.

Finito il giro e ritornati allo stesso punto per verifica, fummo sorpresi a trovare una eruzione vivissima, ma non molto alta. Alle ore 3 30' era circa 53'', ma la sua vivacità era estrema. Era essa formata di una densa nube splendidissima, sostenuta da tanti fili lucidissimi che partivano dall'orlo solare. Questa nube era formata oltre l'idrogeno da una sostanza ignota che dà una riga viva presso il mezzo delle due B e C, tanto che la immagine della nube era nettamente formata da questa qualità di raggi. Le righe del sodio, del magnesio e del ferro apparivano rovesciate, e quindi questi vapori vi erano in abbondanza, per nulla dire dell'idrogeno. Il movimento intestino era sì vivo, che si scorgevano ad occhio i cambiamenti delle forme. A ore 4 15' essa raggiunse l'altezza di 134,424 chilometri, cioè circa 10 diametri terrestri, e a questa altezza rimase presso a poco la sua sommità per tutto il tempo appresso.

I fili di tanto si moltiplicavano e si estendevano in gruppi che alternativamente si animavano e si estinguevano. Imitavano una moltitudine di zampilli che, intrecciandosi, formavano alla loro cima una vivissima nube tutta vorticosa e simile a' nostri cumuli. Essa però era realmente composta di tanti fili densi e dilatati e intrecciati in mille guise. Alle ore 4 30' la massa cominciò a scemare in densità, ed allora fu che cominciò a conoscersi l'organismo interno. Essa rassomigliava allora alle foglie d'acanto ripiegate di un capitello corintio; le forme gentili de' fili e le curvature delle cime leggermente ed elegantemente cascanti facevano un aspetto magico. Così durò fino alle ore 5 10', in cui si rianimò e si dilatò l'incendio fino ad occupare 10° sul perimetro solare, estensione immensa e più che doppia dell'altezza suindicata.

Alle ore 5 15' cominciò a diminuire visibilmente l'intensità de' raggi, e alle ore 7 circa era già estinta in modo che era meno lucida del semplice getto di idrogeno contiguo, il quale sussisteva ancora con piccola variazione subita dalla forma primitiva.

Cercammo durante l'osservazione se vi fosse agitazione magnetica; per allora non trovammo nulla, ma più tardi in sulle sette e mezzo si manifestò una non dubbia perturbazione magnetica, la quale poi questa mattina si è sviluppata in modo violentissimo. Sarà essa in connessione colle burrasche lontane terrestri che ci annunzia il telegrafo, o con le eruzioni solari? Aspettiamo studii ulteriori.

Il certo è che come prevedemmo ieri dietro una ripetuta esperienza, questa mane è comparsa sul lembo solare una grossa macchia al luogo dove ieri era l'eruzione. Un'altra eruzione ancora si è osservata questa mane a poca distanza da quella di ieri, della quale non restavano che leggeri avanzi sollevatisi ad un'altezza quasi doppia di quella che aveva ieri la nube principale.

Siccome gli astronomi italiani sono ora molto occupati di questo studio, abbiam creduto bene prevenirli onde raddoppino l'attenzione in questo critico periodo dell'astro. Intanto possiamo dire che il comparire così di frequente delle macchie in seguito delle protuberanze che spuntano all'orlo solare, sembra convalidare l'ipotesi che le macchie siano appunto prodotte da queste eruzioni stesse, e che siano le masse di vapori che erottate e ricascate sul sole producono quel fenomeno sul quale finora si sono fatte tante ipotesi.

Dall'Osservatorio del Collegio Romano, 8 luglio 1872.

P. A. SECCHI.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

—

Messaggio del pretore al popolo di Galliate per la festa nazionale del 1872 — Novara, stamperia Merati.

La leggenda e la storia della natura, canto a Leopoldo Pilla, geologo, soggetto della festa letteraria del liceo Mario Pagano nell'anno 1872, di Vincenzo di Paolo, professore di lettere italiane nel liceo stesso — Campobasso, tip. fratelli Colitti.

Questioni letterarie, per Fortunato Trombone, dottore in lettere, insegnante e preside nel R. liceo Monti — Cesena, tip. Nazionale, 1872.

Esame del progetto di modificazioni alla legge comunale e provinciale, per l'avv. Agostino Aliberti. Estratto dalla *Rivista Amministrativa* del fascicolo d'aprile 1872.

La Rivista europea, pubblicazione mensile diretta dal prof. Angelo Degubernatis. Fascicolo di luglio 1872 — Firenze, tip. dell'Associazione.

La ritenuta sugli stipendi e pensioni degli impiegati dello Stato. Estratto dall'*Eco dei Tribunali*, N. 2466.

La laurea in giurisprudenza e gli alunnati per Luigi Miraglia, professore pareggiato nella R. Università di Napoli — Napoli, tipog. di Francesco Giannini, 1872.

Il Collegio Pedagogico, periodico mensile di educazione popolare pubblicato per cura di L. Todesco. Anno 1°, fascicolo 1° — Firenze, tipog. di F. Bencini.

La vita. Romanzo sociale dell'avv. Agostino della Sala Spada. Dispensa 3.a — Moncalvo, tipog. e libreria Sacerdote.

Relazione del presidente del Consiglio provinciale di Principato Ulteriore comm. Michele Capozzi alla Commissione governativa per la classificazione e completamento delle ferrovie del regno. — Avellino, tip. Irpina.

Rivista marittima. Luglio 1872. Fascicolo VII, Anno V. — Roma, ministero della marina.

Il Genio Cattolico. Periodico religioso, scientifico, letterario, politico di Reggio nell'Emilia. Anno V, serie II. Luglio 1872. — Reggio, tipog. Decani e Masini.

Vita degli animali del dottor A. E. Brehm con illustrazioni. Traduzione italiana del prof. Gaetano Branca, Stefano Travella e altri naturalisti sotto la direzione e revisione dei professori Michele Lessona e Tommaso Salvadori — Torino, Napoli e Roma. Società dell'Unione tip. editrice. Dispense 60, 61.

Parole pronunciate dal presidente della Commissione direttiva della Società ginnastica Principe Vittorio di Napoli in Vigevano in occasione del saggio pubblico e della distribuzione dei premii 30 giugno 1872. — Vigevano, tipografia nazionale.

Scoperta e dimostrazione scientifica del vero moto perpetuo con l'esame critico della questione e le sue più importanti morali deduzioni per Aurelio Turcotti. — Torino, tipogr. Fos, 1872.

Pochi processi di pedagogia e didattica svolti dal prof. Mario Pugliese. — Catanzaro, tip. del Pitagora.

Memoriale dei fabbricatori di birra al Parlamento per ottenere la riforma delle leggi e regolamenti attuali sull'imposta di produzione della birra. — Udine, tipografia Carlo Blasig e Comp., 1872.

Della scoperta delle ossa di Dante. Relazione con documenti per cura del Municipio di Ravenna. — Ravenna, Stab. tipogr. Angeletti, 1872.

Relazione o discorso pronunciato dal duca Francesco Sforza Cesarini nell'adunanza del Comitato direttivo dell'Asilo infantile di Genzano. — Roma, coi tipi del Salviucci, 1872.

Cenno biografico del pittore Giovanni Battista Pietro Coppolo per G. B. Brignardello professore di letteratura italiana nel R. Istituto forestale di Vallombrosa. — Firenze, coi tipi di M. Cellini.

Pensieri sulla distribuzione delle imposte e sul censimento degli stabili, dell'ingegnere Dionigi Biancardi deputato al Parlamento. — Roma, tipografia di G. Via, 1872.

Il teatrino senza scena, ovvero dialoghi da recitarsi in occasione di esami o altre solennità scolastiche per istituti maschili e femminili. — Milano, tipografia e libreria editrice di Giacomo Agnelli, 1872.

Della versificazione italiana e dell'arte poetica, con un'appendice sull'epigrafia, per Giulio Passamonti. — Ancona, tip. di N. Mengarelli, editore, 1872.

L'economia rurale, repertorio d'agricoltura. — Esce in Torino il 10 e il 25 d'ogni mese.

Guida degli impiegati telegrafici, pubblicazione della Direzione generale dei telegrafi. — Roma, Cotta e Comp., tipografi del Senato, 1872.

Sistema delle strade ferrate italiane e delle comunicazioni con Roma, di Coriolano Monti. — Roma, tip. Romana di Clemente Bartoli, 1872.

Istruzione, spettacoli e feste e di alcune cause di scadimento delle nazioni, studi del cav. professore G. Giacomo Arnaudon, consigliere comunale di Torino. — Forlì, Fabo Gherardi editore proprietario.

L'amico del popolo e dei fanciulli. Dodici fascicoli compilati da Luigi Mauri. — Roma, Voghera Carlo, tipografo di S. M.

Nenna, Capriccio di Stanislao Carvelario. — Roma, 1872, Artero e Comp. tipografi-editori.

Annali del R. Istituto industriale e professionale di Torino. — Anno 1°, 1871-72. — Torino, 1872, tip. Carlo Favale e Comp.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8. — Camera dei Comuni. — Enfield, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo a Johnston, annunziò che Layard, ministro inglese presso la Corte di Madrid, diede buonissime informazioni sulle sue pratiche col governo spagnuolo, per l'adempimento degli obblighi assunti da questo riguardo gli schiavi.

Agram, 9. — La Camera approvò il progetto d'indirizzo.

Oggi procederà all'elezione della Delegazione pel Reichstag, all'elezione della Deputazione regnicola e all'elezione della Deputazione incaricata di presentare l'indirizzo.

La presentazione dell'indirizzo avrà luogo giovedì.

Costantinopoli, 9. — Il generale Ignatieff è arrivato.

Nassau, 9. — Oggi ebbe luogo la inaugurazione del monumento di Stein, in presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, del principe ereditario e di una grande folla.

Il ministro americano Bankroft pronunziò un discorso nel quale ricordò il suo soggiorno presso Stein; disse che questi fu la prima scintilla della quale uscì l'unità dell'impero.

Sybel pronunziò pure un discorso il quale produsse una grande impressione. Egli citò una lettera scritta da Stein al vescovo Spiegel, nella quale dice che l'autocrazia della Chiesa è una cosa da non doversi sopportare, e che la Scuola appartiene allo Stato, essendo la più nazionale delle istituzioni.

New-York, 9. — La Convenzione democratica di Baltimora si dichiarò favorevole alla candidatura di Greely.

Oro 113 5/8.

Nuova-York, 10. — Un legno di crociera americano catturò nelle acque americane un corsaro cubano. Il governo ordinò che il corsaro sia condotto a Newport e che si apra un'inchiesta.

Napoli, 10. — La *Gazzetta di Napoli* annunzia che il governo accettò le dimissioni del prefetto, e che nominerà quanto prima il suo successore.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 10	Vienna 9	Berlino 9
Rend. franc. 3 %	53 22	— —	— —
» » 5 %	84 55	— —	— —
» italiana 5 %	66 20	— —	66 1/8
» austriaca	— —	71 70	— —
Consolid. inglese	92 11/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	476 —	207 80	126 —
Obbligazioni dette	257 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	122 —	— —	— —
Obbligazioni	175 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	199 50	— —	— —
Obbl. ferr. merid.	206 50	— —	— —
Ferr. austriache	— —	387 —	200 1/8
Cambio sull'Italia	8 1/4	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	474 —	— —	— —
Azioni	760 —	— —	— —
Londra a vista	— —	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	2 —	— —	— —
Mobiliare	— —	217 50	198 1/2
Banca Austriaca	— —	849 —	— —
Banca Franco Ital.	— —	— —	— —

Londra, 9

Consolidato inglese 92 3/4
Rendita italiana 65 5/8

Titoli	Roma, 10	Firenze, 10
Rendita italiana 5 %	71 77 1/2	71 92 1/8
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale	— —	82 55
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	606 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount.	71 60	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale italiana	— —	— —
Banca Romana	1626 —	— —
Banca Generale	569 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1636 50
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	728 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade Ferr. Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas.	708 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 [illegible]
Francia a vista	— —	109 [illegible]
Napoleoni d'oro	— —	21 [illegible]
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	214 —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BAGNI DI MARE IN MONACO

Stagione Estiva

La Rada di MONACO, protetta da' suoi promontori, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per le brezze marine. Il fondo della spiaggia, come a TROUVILLE è fornito di una sabbia sottile e di una leggera flessibilità al contatto.

CAMERINI eleganti e molto a[illegible]si.

BAGNI d'ACQUA DOLCE e BAGNI CALDI DI MARE.

GRANDE ALBERGO DI BAGNI sopra la spiaggia.

Appartamenti perfettamente mobiliati — Pensione moderata per famiglie.

IL SOLO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE possiede un CASINO, che offre ai suoi ospiti le medesime distrazioni e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti sulle rive del Reno.

Vi si giuoca la Roulette con un solo zero: il minimum è di 5 lire, il maximum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nella sera orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazzo dal CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passaggi dilettevoli fra Palmizii, Carubi, Cactus, Aloes, Geranii, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e dei più confortevoli che si trovi sul litorale del Mediterraneo è stato considerevolmente ingrandito. BELLI APPARTAMENTI, MAGNIFICA SALA DA PRANZO, SALONE RISTORANTE, GRAN CAFFÈ CON BIGLIARDI, GABINETTI PARTICOLARI, CUCINA FRANCESE.

Nella città e nella campagna di MONACO si trovano ALBERGHI, [illegible] PARTICOLARI, VILLE dove i viaggiatori trovano appartamenti A PR[illegible] MODERATI, STAZIONI TELEGRAFICHE.

Il tragitto da MARSIGLIA a MONACO si fa in 7 ore.

Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare colla [illegible]rovia da GENOVA a MONACO in 7 ore.

Da TORINO in 12 ore
Da MILANO in 12 ore.
Da FIRENZE in 18 ore.
Da VENEZIA in 19 ore.
Da ROMA in 28 ore.
Da NAPOLI in 36 ore.

Molte partenze trasportano i viaggiatori da NIZZA a MONACO. Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

Tipografia già Domenico Salvi e C., Milano, via Larga, 19 — Casa Editrice

È PUBBLICATA LA PRIMA DISPENSA DELLA

STORIA DELL'ITALIA ANTICA

DI

ATTO VANNUCCI

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

UNA DISPENSA DI PAG. 40 ILLUSTRATE con coperta **Centesimi 50**

TRE DISPENSE AL MESE Opera completa **64 dispense**

ATTO VANNUCCI è senza dubbio uno de' più dotti ed eleganti scrittori, di cui possa a' dì nostri gloriarsi l'Italia. Questa nuova edizione, oltre le correzioni ed aggiunte onde l'Autore potrà migliorarla profittando degli studi critici e storici di questi ultimi tempi, verrà corredata di un nuovo ed amplissimo indice delle materie, che la renderà vie più comoda e grata agli studiosi, e sarà da valenti artisti illustrata con disegni di monumenti, ritratti di personaggi, ecc.

Quale sia l'indole di questa Storia, che narra i casi d'Italia dai tempi antichissimi fino ai più tristi giorni dell'Impero Romano, lo dichiara l'Autore stesso in queste brevi parole scritte nel 1838, quando l'Italia, conculcata e oppressa, giaceva nel fondo di ogni miseria. « Scopo nostro è di raccogliere i fatti che ci appariscono certi, e di trarne le conseguenze che « possono tornare di qualche utilità morale, civile e politica. Siffatto studio ci sembra che debba riuscire non discaro, « nè inutile a coloro che desiderano istruirsi nella Storia patria dei tempi antichi, e non hanno modo nè tempo a svolgere « i molti volumi in cui si racchiude. Noi facciamo opera di educazione e di morale, scrivendo per quelli che nel passato « cercano nobili esempi ed azioni generose per conforto alle presenti viltà e per eccitamento a speranze di miglior avvenire. » E il massimo elogio che possa farsi della sua Storia, è l'assicurare il lettore, a nome de' giudici più competenti, che nel deporre il libro non potrà astenersi dall'esclamare: Egli ha pienamente adempite le sue promesse.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'Opera sarà divisa in 4 volumi in 8° grande di circa 600 pagine cadauno, ed illustrati con ben 400 incisioni.

Verrà pubblicata a dispense di **40** pagine cadauna con coperta, al prezzo di Cent. **50** la dispensa — **64** dispense l'Opera completa — **3** dispense al mese.

Chi manderà anticipatamente e direttamente alla *Ditta Editrice* L. 30, riceverà franco a domicilio i fascicoli dell'Opera intiera di mano in mano che usciranno e all'atto del pagamento riceverà in dono:

Scritti politici di **Giuseppe La Farina** raccolti e pubblicati da **Antonio Franchi.** Due grossi volumi in 16° grande di complessive pagine 10[illegible], col ritratto di Giuseppe La Farina diligentemente inciso in rame.

Si riceveranno anche pagamenti anticipati di due volumi, mandando direttamente L. 15 50; ed anche di un solo volume mandando L. 8, e per ogni volume dell'Opera pagato anticipatamente si darà in dono una delle sotto descritte Opere da scegliersi dall'associato.

Doni da scegliere
- *L'Esercito Italiano nel passato e nell'avvenire*, per **Carlo Mariani.** Un vol. in 16° grande di pag. 348.
- *Il Medio Evo in Italia.* Saggio di Storia politica e civile di **Franc. Napoleone de Simoni** con indicazione delle fonti relative e con tavole cronologiche dello stesso autore. Un volume in 16° grande di pag. 198.
- *Il Giardino d'Italia.* Peregrinazioni di **B. E. Maineri.** Un vol. in 16° grande di pag. 274.

I doni si spediscono franchi di porto a domicilio.

Dirigere domande e vaglia alla Ditta Editrice — Tipografia già D. SALVI e C. — Milano, via Larga, 19

HIGHEST PREMIUM

SEWING MACHINE

ELIAS HOWE

MODEL 1869

ELIAS HOWE JR.

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER FAMIGLIE ED INDUSTRI[E]

garantite per qualità e provenienza

WHEELER e WILSON	L. 200	220	24[0]
ELIAS HOWE	» 200	220	24[0]
A. B. HOWE	» 220	225	250
LA SILENZIOSA di Pollack e Schmidt	» 200	220	240

MACCHINE a mano ad uno e due fili da L. 50, 60, 70 a 120.

MACCHINE Goodwin, Planer e Kaiser, Weed, Grover e Becher, Wilcox e Gibbs, Bradbury Polytipo a braccio, cucendo in qualunque senso oggetti chiusi e per cambiare gli elastici ai stivalini usati, ecc., e di tutte le principali fabbriche del Globo a **prezzi impossibili a trovarsi ovunque.**

Aghi, Filo e Cotone inglese, Olio, Seta ed accessori.

GENOVA, presso A. ROUX

Via Orefici, N. 9, Piano 1°

PER CAUSA DI PARTENZA

Si vende, con mobili o senza, la villa denominata **Mon-Caprice** (una volta villa Kreven) sita in un de' più belli punti di Posilipo.

È permesso visitarla nei giorni di lunedì, mercoldì e sabato, dalle 4 alle 7 p. m.

DEPOSITO DEL NUOVO RITROVATO

PER TINGERE BARBA E CAPELLI

L'acqua africana che dà il colore castagno e nero all'istante, conosciuta nella Città di Firenze da tre anni ed esperimentatone perciò l'effetto sorprendente se ne fa già un consumo ragguardevole nonostante non ne fosse stata fatta alcuna pubblicità.

Questo concorso ha incoraggiato l'autore ad avvisare il pubblico che ha stabilito l'unico e generale deposito del suo prodotto in Firenze dal parrucchiere Cesare Filistrucchi in via del Fosso, N. 9 presso il teatro Pagliano.

Prezzo L. 8 la bottiglia.

La suddetta specialità si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

AVVISO IMPORTANTE

Il Magazzino di Profumeria **Al Regno di Flora** essendo stato ceduto a E. RIMMEL, *profumiere di Londra e Parigi*, le persone che desiderano indirizzarvi commissioni accompagnate da vaglia postali sono pregate d'intestare detti vaglia al sig. E. GAIROLDI, gerente della Casa Rimmel, 20, via Tornabuoni, Firenze.

MALATTIE VENEREE

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costante e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed una preparazione del suo figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, migliare cronica**, [illegible]. Documenti d'ogni [illegible] stampati in apposito libretto ne danno incontrastabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e far. Ottoni; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma 53, farm. Cannone e Curti, via Roma e Nappuni, via Roma, 205. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Agenzia Montalatici. Parma, Pieri, Politi e Fioroni. Viterbo, Spineti. Milano, far. Spaghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm B[illegible], Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Tamamò. Palermo, Montforte Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambuteri. Reggio, Jodi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varesi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carraj. Pistoia, Tori. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ASMA Suffocazione, oppressione; tipo le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate [illegible] e guarite mediante i [illegible] LEVASSEUR, farmacista di 1ª classe, 19, rue de la Monnaie, Parigi.

NEVRALGIE guarite istantaneamente dalle PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE del dott. CRONIER. L'involto della scatola deve portare la firma del dott. CRONIER in nero. Deposito: farmacia LEVASSEUR, 19, rue de la Monnaie, 1 Paris.

Deposito in Milano presso Manzoni e C.

AI COMMERCIANTI E FABBRICANTI

Un negoziante di Londra desidera di aiutare i fabbricanti ed i commercianti con capitali da lire 500 a lire 5,000 ad un piccolo interesse e di aprire crediti di banca a case rispettabili.

Dirigersi con lettera a F. C. O. Deacons, 131 Leadenhall Street, Londra.

LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO

SULDRIN GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavatura, i Capelli e barba, in biondo castagno o nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e rendere morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 8 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si trova pure in detto deposito la rinomata Tintura in cosmetico Cerone americano a L. 3 50.

TENTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano,** dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

NON PLUS ULTRA

DE BERNARDINI

GENOVA LONDRA

INIEZIONE

Balsamico-profilattica

con siringa [illegible]

DI PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Guarigione sicura e radicale in due o tre giorni

Prezzo L. 6 con siringa e senza L. 5.

Vendita all'ingrosso presso De-Bernardini in Genova, da cui si ottengono sconto a norma del Catalogo. Al dettaglio in Roma, nella farm. Inglese Sinimberghi; Desideri Piazza Por Sanguigna e in Minerva; Cirilli al Corso; Marchetti all'Angelo Custode e sig. Borelli e Donati, via Cesarini, e in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

Dello stesso Autore, presso i sudd. farm. trovansi depos. delle famose *pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,* prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di 1° grado e voce debilitata o velata. Prezzo L. 2 50 la scatola con istruzioni firmate dall'autore per agire come di diritto in caso di falsificazione.

OLIO PER L'UDITO

del Farmacista C. CHOP d'Amburgo

Guarisce la sordità qualora essa non sia innata e combatte con vantaggio tutti i mali in rapporto coll'udito. Osservare le stampiglie.

Prezzo L. 2 75 la boccetta

Deposito in Firenze, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale col trasporto a carico del committente però ove non vi è ferrovia si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

AVVISO

Il sottoscritto, già vice-direttore del *R. Giardino zoologico di Firenze*, ora corrispondente del *Giardino zoologico di Anversa*, previene gli amatori di volatili che egli ritiene presso di sè (Via del Ponte delle Mosse, 103, Firenze)

Una gran collezione di uccelli di varie specie

provenienti dall'*America, Africa, Australia*, ecc., ecc. Inoltre s'incarica di qualunque commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie di animali, nonchè della fornitura e luoghi di caccia.

IPPOLITO DESMEURE

LA GUERRA FRANCO-GERMANICA

DEL 1870-71

redatta dalla Sezione storico-militare del grande Stato Maggiore

Unica versione italiana autorizzata

L'opera intera consterà di circa 200 fogli di stampa in-8°, e sarà pubblicata a fascicoli quasi contemporaneamente alle corrispondenti dispense dell'edizione originale tedesca.

Il prezzo d'associazione è di cent. 15 per ogni foglio di stampa, franco di posta nel regno; la copertina d'ogni fascicolo sarà calcolata in ragione di 1/2 foglio.

Le domande d'associazione, dirette in lettera affrancata all'Editore VOGHERA CARLO, tipografo di S. M. — Roma, piazza del Gesù, 47 — dovranno essere accompagnate da un vaglia postale di **lire cinque**, in acconto delle prime dispense, il qual pagamento dovrà essere ripetuto di mano in mano che il valore delle dispense pubblicate sarà uguale alla somma pagata in anticipazione.

Per le carte topografiche sarà a suo tempo aperta una speciale associazione.

È pubblicata la prima Dispensa.

LIQUORE

DEI

FRA-E BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Deposito generale in ROMA Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. Confettoriere Baratto, piazza Madama. — Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze stessa Ditta, via Cavour, 27; Doney; fratelli Giacosa Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali drogherie; — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Milano, Pini e Sylva, piazza della Scala, 4. — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

GRANDE STABILIMENTO MANZI

Idro-Termo-Minerale

CASAMICCIOLA (Isola d'Ischia)

Aperto in tutto l'anno. — Uno dei migliori e più rinomati di Europa per la bontà superiore delle sue acque salutari, nonchè per grandiosità, posizione incantevole, eleganza e per essere fornito di una raccolta la più completa di tutti gli apparecchi di cui l'odierna balneoterapia dispone. Con vaste sale mediche libere a tutti i signori professori sì esteri, che nazionali, di persi residenza. — Sede di molti distinti dottori.

In comunicazione col detto Stabilimento, per passaggio coverto, vi è un grandioso Albergo del medesimo proprietario, fornito di tutto il *confortable*, con grandi e piccoli appartamenti, camere separate, tavola rotonda e ristorante.

Dirigersi per ogni schiarimento in Napoli dal Negoziante sig. *Antonio Manzi in via Maria Nuova, n. 13 a Porta di Massa*, ove trovansi pure guide addette per condurre i signori forestieri con ogni premura fino ai suddetti Albergo e Stabilimento.

Nello studio di detto Negoziante esclusivamente si ricevono le commissioni per la vera acqua minerale di

GURGITELLO

del medesimo Stabilimento che s'invia franca a domicilio qui in Napoli nell'ambito della città al prezzo ristretto e fisso di L. 1 50 per barile. Abbonamenti da 20 barili in sopra sconto 5 %. Pagamento anticipato.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.